

Ecclesiologia

Nonostante da alcuni anni il tema ecclesiologico non occupi più il centro dell'interesse della produzione teologica, continuano ad apparire testi che considerano sia l'identità della Chiesa in generale sia alcuni aspetti della sua vita e della sua struttura. La preoccupazione di offrire, da una parte, strumenti di studio ai 'novizi' della teologia, e di approfondire problemi di attualità, dall'altra, tiene desto il mercato editoriale, che suppone, ovviamente, anche l'affacciarsi di nuovi autori. In questa breve rassegna non si intende presentare una panoramica completa, bensì offrire alcune indicazioni di lettura, attinenti prima alla trattazione generale sulla Chiesa, poi al tema della missione, infine al dibattito sul Papato.

Anzitutto i *trattati sulla Chiesa*. Tra questi merita singolare attenzione quello di **S. Dianich - S. Noceti**, *Trattato sulla Chiesa*, Queriniana, Brescia 2002, pp. 587, euro 37,00. Il procedimento è, per così dire, induttivo. Prende avvio, infatti, dall'osservazione dell'aggregazione religiosa per sottolineare la peculiarità di quella ecclesiale, illustrata prima attraverso la ripresa dell'autocoscienza della Chiesa nelle sue origini e nello sviluppo della storia, poi attraverso l'interpretazione teologica della medesima Chiesa, che privilegia il modello dell'ecclesiogenesi. Passa quindi a studiare la missione della Chiesa e le sue caratteristiche, per considerare poi i ministeri e le istituzioni ecclesiastiche. L'opera si raccomanda per la chiarezza e la completezza. In essa Dianich, coadiuvato dalla sua assistente presso la cattedra di ecclesiologia della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Firenze), riversa il frutto maturo delle sue decennali ricerche sul tema della Chiesa e del ministero. L'abbondante bibliografia e le piste di studio collocate al termine delle diverse sezioni (in conformità ai criteri della collana Nuovo corso di teologia sistematica della quale costituisce il volume 5) aiutano il lettore ad approfondire i temi proposti nell'opera.

Il rapporto tra la Chiesa e la Trinità è diventato un tema centrale, perfino abusato, nella riflessione ecclesiologica degli ultimi decenni. In questo filone si inserisce il volume di **G. Calabrese**, *Per un'ecclesiologia trinitaria. Il mistero di Dio e il mistero della Chiesa per la salvezza dell'uomo*, EDB, Bologna 1999, pp. 343, euro 24,79. Come lascia intravedere il titolo, la riflessione intende proporre un percorso che evidenzia l'eccentricità della Chiesa: essa è posta nel mondo come segno e strumento del mistero trinitario di Dio per annunciare a ogni creatura la salvezza. Coerentemente, non ci si limita a descrivere la realtà della Chiesa in se stessa, bensì ci si espone a illustrare il rapporto di essa con il mondo, dedicando spazio anche al tema della inculturazione. L'opera è articolata in sei parti. La prima tratta del rapporto della Chiesa con le singole Persone della Trinità, con affondi di carattere metodologico con i quali si vorrebbero superare le unilateralità della ecclesiologia (e mariologia) passate. La seconda vede nella sinodalità e conciliarità ecclesiali il riflesso del mistero della comunione trinitaria (qui si introducono anche cenni storici sulla prassi conciliare). La terza si sofferma sul rapporto tra fede e cultura individuando alcune tipologie di esso e, tentandone uno 'originale', fondato sulla descrizione della Chiesa come comunione. La quarta illustra la missione della Chiesa, con alcune notazioni sulle urgenze pastorali odierne. La quinta studia la relazione tra la Chiesa e il Regno di Dio, cercando di far leva soprattutto sulla nozione di 'sacramento'. L'ultima considera la figura di Maria, in consonanza con la scelta del Vaticano II di legare la mariologia all'ecclesiologia. Il volume è un po' ridondante e il lettore non sempre riesce a cogliere la coerenza tra le diverse parti (sembrano saggi precedentemente scritti e qui accostati). Resta tuttavia un tentativo di connessione dell'ecclesiologia con altri aspetti del mistero cristiano, in particolare con il mistero trinitario e con il mistero mariano.

In sintonia con questa prospettiva si pone il più datato volume di **M. Semeraro**, *Mistero, comunione e missione. Manuale di ecclesiologia*, EDB, Bologna 1997, pp. 272, euro 20,14. I tre termini posti nel titolo costituiscono la scansione dell'opera, che prende avvio dalla illustrazione dell'origine della Chiesa dalla Trinità e vede poi il rapporto della Chiesa con le divine Persone attraverso le categorie di popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo. In seconda istanza si assume la categoria 'comunione' per spiegare l'identità della Chiesa nella sua attuazione locale e universale, nelle sue caratteristiche (le tradizionali 'note') e nei suoi ministeri (di essi si considerano però solo quello episcopale e quello petrino). Infine si espone la missione della Chiesa utilizzando la categoria di 'sacramento' e affrontando il problema dell'*extra Ecclesiam nulla salus*. Anche in questo 'manuale' si conclude con un capitolo sulla Madre di Gesù, assumendo pure a questo riguardo una scansione trinitaria. Il volume non ha pretese di originalità. Può essere considerato un'onesta e chiara illustrazione del mistero della

Chiesa avendo come filigrana la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

Più originale appare il volume di **J. Werbick**, *La Chiesa. Un progetto ecclesologico per lo studio e per la prassi*, Queriniana, Brescia 1998, pp. 530, euro 43,90. Partendo dalla osservazione che il Vaticano II ha rimesso in auge le antiche metafore elaborate per descrivere la Chiesa, il teologo di Münster ritiene di poter costruire un trattato sulla Chiesa raccogliendo tutti i dati teologici attorno ad alcune immagini; è infatti convinto che le metafore «invitano a pensare» e non sono semplici abbellimenti dei concetti: in esse è dato vedere le tensioni che accompagnano la vita della Chiesa (in senso totale, ma con singolare attenzione alla prassi sacramentale, che l'Autore cerca di illustrare connettendo i sacramenti [in particolare battesimo, eucaristia, penitenza] in forma privilegiata con l'una o l'altra immagine assunta) e la riflessione su di essa. Le metafore utilizzate sono quelle di popolo di Dio (a questa è dedicato più di un terzo del volume, e mediante essa si affrontano i temi dell'origine della Chiesa, del rapporto della Chiesa con la società, della tensione escatologica della Chiesa), tempio dello Spirito Santo, casa e famiglia di Dio (qui si affronta anche il problema del posto delle donne nella Chiesa), casta meretrice, sposa verginale e madre dei credenti, arca di salvezza (in questo capitolo si studiano in particolare la santità della Chiesa e la sua funzione in ordine alla salvezza, con attenzione ai sacramenti del battesimo, penitenza, matrimonio), corpo di Cristo (metafora della quale si evidenzia l'ambivalenza, ma anche il richiamo al valore della corporeità, in rapporto alla quale si illustrano i sacramenti dell'unzione degli infermi e dell'eucaristia [la cui trattazione principale si trova però nel contesto della metafora 'popolo di Dio'; qui si considera soltanto il tema della presenza reale]), comunione e gerarchia (con riflessione sui temi classici del 'potere' connesso con il sacramento dell'ordine e con il ministero petrino), sacramento fondamentale. Si diceva sopra che si tratta di un tentativo originale. L'autore ne è consapevole e nella Introduzione cerca di parare i colpi delle critiche. In effetti, alcuni collegamenti appaiono un po' forzati. Resta però uno studio che riesce a mostrare la fecondità delle metafore ecclesiali per costruire una riflessione che tenga conto della vita concreta della Chiesa.

Quasi in Appendice al tema delle metafore ecclesiali, si può dare notizia anche di una breve opera sulle immagini della Chiesa nei Padri. Si tratta del volumetto di **H.-J. Vogt**, *Immagini della Chiesa delle origini*, Jaca Book, Milano 2000, pp. 90, euro 10,33. Non ha certo la pretesa di sostituire la monumentale opera di **H. Rahner**, *Simboli della Chiesa. L'ecclesiologia dei Padri*, Paoline, Roma 1995², euro 23,24, che resta una pietra miliare della ricerca ecclesologica. Vuole semplicemente offrire una rapida sintesi (peraltro solo nella prima parte; la seconda è dedicata a una *Piccola Storia del Credo*) delle principali metafore mutuata dalla Bibbia e usate dai Padri per illustrare il mistero della Chiesa. Sono piccoli quadri che fanno intravedere un panorama ricchissimo, la cui descrizione si può trovare nella citata opera di H. Rahner.

Per considerare *aspetti particolari* della riflessione ecclesologica si deve andare a tesi di dottorato in teologia. Tra queste merita di essere segnalata anzitutto quella di **G. Ziviani**, *La Chiesa madre nel concilio Vaticano II*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2001, pp. 525, s.i.p. L'opera è divisa in due parti. La prima (quella più ampia) studia la metafora della maternità della Chiesa nei documenti del Vaticano II tenendo conto della genesi e della finalità degli stessi, e distinguendo l'uso della metafora in riferimento alla natura (cap. 1) e alla missione (cap. 2) della Chiesa. L'analisi è condotta con acribia e aiuta a cogliere le sfumature dei testi definitivi attraverso il reperimento delle ragioni che ne hanno determinato la scelta. La seconda parte riprende in forma sistematica i risultati raggiunti mediante l'indagine storica. Anche questa parte è divisa in due capitoli: nel primo (che è il terzo) si raccolgono secondo alcuni modelli (chiamati 'sviluppi') le prospettive di lettura della maternità della Chiesa (antropologico, cristologico-pneumatologico, ecclesologico-escatologico, mariologico); nel secondo si illustrano i mezzi di attuazione della maternità della Chiesa (distinguendo tra azioni [Parola e sacramenti], modalità [carisma e istituzione], stile [amore e le sue caratteristiche], tensioni [locale e universale, comunione e diversità, santità e peccato]). Si noti che anche nella seconda parte non ci si allontana dai testi conciliari. L'Autore costruisce, per così dire, una sistematica ecclesologica del Vaticano II usando la metafora della maternità. L'opera, che nel 2000 ha ricevuto il premio Bellarmino, conferito alle migliori tesi di teologia, si raccomanda per l'aiuto che offre alla comprensione della ecclesiologia del Vaticano II per non limitarsi a ripeterli.

Una seconda tesi, che si colloca sul versante della *missione*, è quella di **S. Mazzolini**, *La*

Chiesa è essenzialmente missionaria. Il rapporto *Natura della Chiesa* - *Omissione della Chiesa* *nell'iter della costituzione de Ecclesia (1959-1964)*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1999, pp. 467, s.i.p. Si tratta di un'opera di carattere storico: è un'indagine dettagliata sul percorso che dai voti trasmessi a Roma in vista del Concilio giunge fino alla redazione finale della Costituzione dogmatica sulla Chiesa. Ma oggetto dello studio, come lascia intendere il titolo, non è la genesi di tale Costituzione, bensì il tema particolare indicato nel medesimo titolo, con uno spostamento sul secondo corno dell'argomento scelto, quello della missione. Per questo l'autrice si addentra, con tutta pertinenza, anche nell'analisi della formazione dello Schema *De missionibus*. Terminata l'indagine storica, mai però abbandonata (questa accompagna, infatti, tutta la ricerca), ci si dedica a illustrare il rapporto natura-missione della Chiesa attraverso alcune immagini ecclesiali (si considerano soprattutto 'corpo di Cristo' e 'popolo di Dio'). Si passa quindi a studiare il tema in rapporto all'episcopato e al laicato, per terminare con un capitolo sintetico nel quale si fanno notare il mutamento metodologico e tematico intervenuto nell'iter di preparazione della *Lumen gentium*. L'opera si raccomanda certo agli studiosi. È tuttavia uno strumento utile per chiunque voglia comprendere alcune espressioni divenute luoghi comuni perché ripetono il dettato conciliare. Una terza ricerca di dottorato studia il contributo di Paolo VI all'elaborazione della ecclesiologia di comunione: **R. Marangoni**, *La Chiesa mistero di comunione. Il contributo di Paolo VI nell'elaborazione dell'ecclesiologia di comunione (1963-1978)*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2001, pp. 595, s.i.p. L'opera si divide in due parti. La prima (più breve) studia il rapporto di Giovanni Battista Montini, da vescovo di Milano e da papa, con il concilio Vaticano II (dell'ecclesiologia di questo si offre anche una rapida sintesi) mostrando anzitutto l'impegno dell'Arcivescovo di Milano nello spiegare il valore del prossimo Concilio, poi l'azione di Paolo VI nel portare a compimento il medesimo, infine lo sforzo profuso dal Papa per spiegare e far accogliere l'insegnamento conciliare. La seconda parte considera invece analiticamente e organizza sistematicamente il pensiero di Paolo VI sul tema della comunione ecclesiale. Si raccolgono attorno al principio della comunione - che il Sinodo del 1985 ha individuato come criterio ermeneutico della ecclesiologia conciliare - tutti gli insegnamenti di papa Montini sulla Chiesa, a partire dall'Enciclica programmatica *Ecclesiam suam* (1964). L'articolazione avviene secondo una scansione che, in prima istanza considera l'origine trinitaria della comunione ecclesiale, mette in evidenza il cristocentrismo ecclesiologico soprattutto mediante l'attenzione all'immagine della Chiesa-corpo di Cristo, segnala l'orientamento pneumatologico del pensiero di Paolo VI; in secondo luogo si sofferma a studiare il rapporto della Chiesa con il mondo mediante la categoria di sacramento, mostra la realizzazione storica della comunione ecclesiale nella tensione tra unità e pluralità con attenzione alle strutture che permettono l'una e l'altra. L'opera si presenta come un approfondito esame del pensiero ecclesiologico del Papa che ha guidato la Chiesa del Concilio. Se un limite si può notare, è l'assunzione della lettura del Vaticano II operata dal Sinodo del 1985: non rischia di costringere entro uno schema troppo rigido un pensiero che si è modellato grazie all'esperienza della suprema responsabilità ecclesiale?

Per il tema della *missione*, oltre all'opera sopra segnalata di S. Mazzolini, si deve fare riferimento all'ampio studio di **D.J. Bosch**, *La trasformazione della missione. Mutamenti di paradigma in missiologia*, Queriniana, Brescia 2000, pp. 803, euro 36,15. Il teologo riformato morto in incidente stradale nel 1992, un anno dopo la prima edizione del volume, raccoglie in quest'opera il frutto di anni di intenso studio e di esperienza missionaria. Va detto subito che il pregio fondamentale dell'opera è la chiarezza espositiva, oltre ovviamente alla dovizia di dati che offre. Partendo dal Nuovo Testamento (vi è dedicata tutta la prima parte, che prende avvio da Gesù e si sofferma poi su Matteo, Luca-Atti, Paolo), l'Autore ripercorre le tappe del modo di pensare e attuare la missione. Ne risulta una sorta di storia della Chiesa e della teologia lette secondo la prospettiva della missione. L'assunzione della nozione di 'paradigma', in connessione con le descrizioni che ne dà T. Kuhn, permette di individuare sei paradigmi, corrispondenti a sei grandi epoche. Bosch si preoccupa di mostrare i fattori culturali, economici, storici, teologici, che hanno determinato le trasformazioni del paradigma. L'ampio capitolo 12, dedicato al paradigma ecumenico (quello più recente), evidenzia la conoscenza che l'Autore ha dei processi in atto anche nella Chiesa cattolica (attenzione particolare è dedicata al Vaticano II) circa alcuni temi (evangelizzazione, liberazione, inculturazione, dialogo interreligioso). Un indice analitico permette anche a chi non ha tempo di leggere la monumentale opera di reperire temi di suo interesse. Salutata con entusiasmo dalla critica, il

volume sarà utile a chiunque voglia capire alla luce della storia come oggi si possa/debba attuare la missione.

Con qualche legame con questo tema si può segnalare il volume *Modelli di Chiesa*, Morcelliana, Brescia 2001, pp. 295, euro 15,49. Si tratta dell'undicesimo volume dei «Quaderni teologici del Seminario di Brescia» frutto della riflessione comune dei docenti di teologia del medesimo Seminario. Raccoglie undici contributi, che spaziano dalla descrizione del significato di 'modello', alla illustrazione di alcuni modelli di attuazione della Chiesa. L'obiettivo che gli Autori si prefiggono è di aiutare a una riflessione critica sulle implicazioni delle pratiche ecclesiali: si tratta di portare a consapevolezza con quale visione di Chiesa si proceda; è inevitabile, infatti, che le scelte 'pastorali', anche quelle che potrebbero sembrare le più neutre, implicino una scelta ecclesiologica.

Per il tema del *ministero petrino*, che dopo la pubblicazione dell'Enciclica *Ut unum sint* (1995), nella quale Giovanni Paolo II invitava pastori e teologi a «trovare una forma di esercizio del Primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra a una situazione nuova» (n. 95), ha provocato molteplici studi, ci si deve limitare a una cernita. Meritano attenzione due volumi collettanei.

Il primo è quello curato da **A. Acerbi**, *Il ministero del Papa in prospettiva ecumenica*, Vita e Pensiero, Milano 1999, pp. 338, euro 25,82. Raccoglie i contributi presentati al seminario di studio organizzato nell'aprile 1998 presso il Dipartimento di scienze religiose dell'Università Cattolica. Come si comprende già dal titolo, si tratta di studi, proposti da teologi e storici delle diverse confessioni cristiane, sia di carattere storico sia di carattere sistematico. Si ripercorre idealmente la formazione dell'attuale modo di comprendere il Primato del vescovo di Roma (i contributi di V. Peri, K. Schatz, T. Prügl, M. Lienhard [il quale, sfatando alcuni luoghi comuni, illustra il pensiero dei Riformatori sul papato], H. Pottmeyer [di questo teologo si può segnalare il volume che raccoglie alcuni studi precedenti dedicati prevalentemente al Vaticano I, *Il ruolo del Papato nel terzo millennio*, Queriniana, Brescia 2002, pp. 221, _ 18,08], A. Zambarbieri [che ha poi ampliato il suo contributo nel volume *Il nuovo papato. Sviluppi dell'universalismo della Santa Sede dal 1870 ad oggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, pp. 185, _ 12,39], H.M. Legrand [che mostra la relativa incompiutezza del Vaticano II]); si cerca poi di delineare la visione che le altre Chiese hanno del Primato ([G. Wenz per la prospettiva evangelica], B. Pseftongas, per la visione ortodossa); si dà conto del tema del ministero petrino nei dialoghi ecumenici (A. Maffeis); si propongono gli aspetti essenziali di una dottrina dogmatica del ministero papale (G. Canobbio); infine si prospettano possibili nuovi modi di esercizio del Primato (A. Acerbi).

Il secondo è curato dalla CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE e raccoglie alcuni commenti di teologi al Documento della medesima Congregazione che porta il medesimo titolo del volume, *Il Primato del Successore di Pietro nel Mistero della Chiesa. Testi e commenti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, pp. 216, euro 12,00 (in apertura è pubblicato anche il Documento: pp. 9-21). Pure in questo volume, anche se in forma di commento al Documento, si vuole illustrare il formarsi della modalità più ovvia dell'esercizio del primato. Tra i diversi saggi merita di essere segnalato quello di **R. Pesch**, *Ciò che era visibile in Pietro, è passato nel Primato*, pp. 25-50 che studia il passaggio dalla potestà di Pietro al Primato (si tratta di una versione abbreviata del volume *I fondamenti biblici del Primato*, Queriniana, Brescia 2002, pp. 174, euro 14,50, che riprende, ampliandola, la Relazione preparata per il simposio organizzato dalla Congregazione per la dottrina della fede nel dicembre 1996 e apparsa poi negli Atti di quel simposio, *Il Primato del Successore di Pietro*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, pp. 22-111, euro 29,25).

Per l'autorevolezza dell'Autore, il vescovo emerito di San Francisco, e per la vivacità del dettato si può, in conclusione segnalare il volume di **J.R. Quinn**, *Per una riforma del Papato*.

L'impegnativo appello all'unità dei cristiani, Queriniana, Brescia 2000, pp. 230, euro 15,49.

Prendendo avvio dall'appello dell'Enciclica *Ut unum sint*, si cerca di delineare un nuovo modo di esercitare il Primato avendo come esemplare quello vissuto nel primo millennio.

Come si può intravedere dai pochi titoli citati, il cantiere ecclesiologico resta aperto. Né potrebbe essere diversamente, dato che la Chiesa deve fare i conti con un mondo che la provoca a trovare forme nuove di presenza, le quali non possono prescindere dalla riflessione critica.